

Johnny Cash, tributo al «maledetto» man in black

«Hello, I'm Johnny Cash», dice dal palco, prima di attaccare con il pezzo «Ring of fire». Chi era il cantautore americano chiamato «The man in black», perché si vestiva di nero per rendersi riconoscibile tra poveri e diseredati, per scrollarsi di dosso un po' di oscurità? Il musicista Walter Muto domani sera sul Sentierone, per BergamoIncontra, guiderà un live, tra musica, video e letture tratte dalla autobiografia di Cash, per descrivere la vita di quest'uomo, che camminava lungo la fune, ma riuscì a «scampare da eccessi e auto-distruzione grazie a una scaletta di salvataggio

spirituale», spiega il chitarrista. Accompagnato dalla Man in black band, porrà l'accento su alcune tappe dell'esistenza del cantautore piombato nell'abuso di anfetamine che, nonostante la fama, nel 1967 cercò di morire «perché ne aveva abbastanza e che si sollevò grazie alla moglie June Carter» (foto). «Help me» canterà anni dopo, lui il vagabondo alla ricerca di Dio, come si ascolta in The Wanderer eseguita per gli U2. Ore 20. Ingresso libero.

dm

© RIPRODUZIONE INSERVATA

